

Da Amato sì a Mussi ma la legge non cambia

BARBARA FIAMMERI

ROMA ■ Il Governo italiano conferma il ritiro della firma dalla dichiarazione etica «contro» la ricerca sulle staminali embrionali, sottoscritta dal precedente esecutivo, ma ribadisce anche l'intangibilità della legge 40 sulla fecondazione assistita. Così il Comitato dei ministri per la bioetica guidato da Giuliano Amato ha ricomposto la crepa apertasi nell'Unione dopo la decisione del ministro della Ricerca, Fabio Mussi, di cancellare la firma dell'Italia dalla dichiarazione contro la ricerca sulle staminali. E sempre ieri la maggioranza ha respinto al Senato la richiesta della Cdl di mettere in calendario la votazione di due sue mozioni che chiedono al governo di sconfessare Mussi.

I due episodi arrivano proprio nel giorno dell'anniversario del referendum che un anno fa confermò la legge 40. Ma, soprattutto, alla vigilia del dibattito che domani si terrà al Senato nelle commissioni Sanità e Istruzione, davanti ai ministri Mussi e Turco, e che avrà per oggetto il piano di ricerca europeo su

cui, nelle stesse ore, si pronuncerà anche il Parlamento Ue. In gioco ci sono i finanziamenti Ue alla ricerca per il quinquennio 2007-2013: oltre 73 milioni di euro, parte dei quali destinati alla ricerca sulle staminali.

L'intervento del Comitato ha così disinnescato sul nascere una pericolosissima miccia nell'Unione. Ad alimentarla ci sono le due mozioni dell'opposizione contro Mussi, alle quali si potrebbe aggiungere anche quella della senatrice della Margherita Paola Binetti (ex presidente dell'associazione «Scienza e vita» che si schierò per il no nel referendum) la quale ha comunque apprezzato l'esito della ri-

nuncia del ministro.

In sostanza, il Comitato ha spiegato che «la rimozione della firma italiana dal documento di alcuni governi, volto a impedire l'uso dei fondi europei per ricerche su cellule staminali embrionali, riflette motivazioni di ordine generale sull'opportunità di prendere parte a minoranze di blocco in sede europea mentre non esprime alcun intendimento del nostro Governo di intervenire a modifica della nostra legislazione interna sulla materia». Insomma, la decisione sul ritiro della firma

sarebbe più di carattere strategico che di merito. Tant'è che c'è già l'accordo di rifinanziare il Fondo per la ricerca italiana sulle staminali somatiche e di lavorare affinché anche in sede europea prevalga questa strategia rispetto ai finanziamenti sulle embrionali.

Restano forti le critiche della Cdl che si scaglia soprattutto sui cattolici del centro-sinistra, "colpevoli" anche di aver votato ieri sera contro la richiesta di discutere oggi al Senato le mozioni anti-Mussi: «È una presa in giro — dice Alfredo Mantovano (An) — e magari pretendono che li ringraziamo perché rispettano la legge 40, che è legge dello Stato». «Oltre al danno pure la beffa», chiosa Ferdinando Adornato (Fi), mentre per Rocco Buttiglione (Udc) «le logiche di schieramento non possono prevalere sui diritti della coscienza». Ma a lamentarsi sono anche i laici dell'Unione. Gavino Angius, senatore Ds, in una lettera inviata a tutti i senatori dell'Unione, definisce «molto pericoloso per una comunità politica mettere in discussione un valore fondante della nostra democrazia come quello della laicità».